



## DIARIO DEI CONTRATTI

**Dura da mesi la vertenza della categoria Dal governo solo il calendario più corto Professionalità e adeguamento salariale al centro della piattaforma - Le interviste con il segretario della Cgil e con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione**



Il confronto tra Cgil Cisl Uil e (allo stesso tavolo) Sindacato autonomo da una parte e governo dall'altra va avanti dal maggio scorso. Nel frattempo, la legislatura più povera in fatto di riforme scolastiche ha continuato tranquillamente a macinare acqua, con la sola eccezione di una stentata riforma del calendario scolastico che, tradendo le intenzioni, è divenuta un semplice accorciamento dei giorni di scuola. La piattaforma presentata da Cgil Cisl Uil (ne presentiamo una sintesi qui sotto) ha però posto in primo piano l'innovazione e gli incentivi per i docenti che si impegnano a promuoverla. Una piattaforma che abbandona le grandi affermazioni di principio e indica una riforma che nasce dal lavoro nella scuola. Una piattaforma, infine, che prevede aumenti medi di 150mila lire al mese, ma un'estrema differenziazione voluta per premiare la professionalità.

## Il sindacato chiede: pagate meglio chi «produce» meglio



### VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ

Viene rivendicata una classe di stipendio in più per chi lavora per almeno 3 anni in modo continuativo in modelli organizzativi di attuazione dei nuovi programmi, del tempo pieno (elementari), nel tempo prolungato (medie), nella sperimentazione metodologica, nell'innovazione didattica, in progetti di produttività per l'area dei servizi formativi e dei servizi formativi, amministrativi e tecnici.

### ORARIO DI LAVORO

Dall'87-88 per l'intera scuola elementare l'orario di insegnamento dei docenti impegnati nei nuovi modelli (cioè sui nuovi programmi) deve essere di 22 ore più 2 ore per la programmazione del gruppo docente. A partire dal prossimo anno scolastico deve essere praticato nel tempo pieno. Nelle medie inferiori e superiori vanno ricondotte nell'ambito delle 18 ore settimanali le cattedre che hanno un numero superiore di ore. Per i docenti delle superiori, poi, si chiede l'istituzione di un'ora settimanale di reperibilità per ogni docente. La reperibilità serve per coprire le supplenze brevi. In presenza di orario di cattedra di 18 ore, o superiori, tale ora di reperibilità — dice la piattaforma — si configura come ora aggiuntiva. Per i docenti, le attività di non insegnamento devono essere programmate sulla base di un monte ore di 210 ore all'anno.

### PART-TIME

«Deve avere — si dice — carattere volontario e reversibile. Il ricorso a regimi di part-time può divenire necessario nel caso di esercizio di libere professioni o di incarichi che abbiano carattere di continuità».

### INCENTIVAZIONE DELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO

Si chiede tra l'altro per gli operatori comandati presso Irsae, Biblioteca di documentazione pedagogica e Cede, un'indennità forfettaria annua pari a 2 classi di stipendio.

### RECLUTAMENTO

Viene chiesto un doppio canale di reclutamento. Un primo canale prevede l'assunzione tramite concorso per esami e titoli culturali e professionali. Il secondo canale prevede invece un concorso per soli titoli (cioè, per

le elementari, il superamento di un precedente concorso e titoli di servizio; per materna e secondaria il servizio, l'abilitazione o il superamento di un concorso).

### FONDO DI INCENTIVAZIONE

Si propone una contrazione nazionale per definire una «griglia» di progetti prioritari cui le singole scuole possono riferirsi; i criteri della loro distribuzione per province; la costituzione di momenti di coordinamento, documentazione e verifica dei progetti, a livello nazionale e provinciale. Per l'insieme di questi progetti (la piattaforma propone una griglia particolareggiata) deve essere costituito un fondo di incentivazione. Questi progetti si avviano con la seguente procedura:

— le scuole, riferendosi alla griglia nazionale, definiscono i progetti e li presentano all'Amministrazione;

— la delibera da parte delle scuole, è assunta dal Consiglio di istituto su proposta del Collegio dei docenti anche se la gestione concreta dei progetti dovesse interessare gruppi d'insegnanti più stretti del collegio o del consiglio di classe, o gruppi verticali o trasversali;

— i progetti devono essere accompagnati da una motivata previsione del monte-ore aggiuntivo necessario a tutti i compiti: connessi: progettazione; programmazione; formazione-organico (v. art. 14/270); della definizione della durata cronologica dei progetti stessi;

— sulla base della previsione del monte-ore aggiuntivo necessario (la cui congruenza col progetto va verificata dal Centro provinciale) vanno affidati i fondi-risorse, alle scuole, fin dal momento dell'approvazione del progetto.

Sarà compito dei capi d'istituto certificare il monte-ore effettivamente utilizzato per la realizzazione dei progetti e le ore effettivamente impiegate dai singoli partecipanti al progetto stesso. In base a ciò verranno definite ed erogate le relative retribuzioni individuali.

# Meno giorni di scuola e poi?

Gianfranco Benzi

## Cambiare è possibile partendo dal lavoro

La stagione contrattuale, per la scuola, non era cominciata sotto i migliori auspici. In zona esami, nel luglio scorso, un'agitazione promossa dal sindacato autonomo per ottenere subito alcuni principi sul contratto aveva messo in difficoltà la strategia confederale, coinvolgendo anche settori dei docenti tradizionalmente poco disposti ad aderire alle iniziative dello Snaals. Ora però il fronte sindacale sembra aver trovato una comunanza d'azione che potrebbe addirittura sfociare, in queste ore, in un'iniziativa di lotta concordata tra tutte le organizzazioni.

«L'esperienza di questa estate — spiega Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola — ci dice che si sta tentando di aggirare un blocco di forze moderate, tra gli insegnanti, attorno alla Dc. È per questo che da questo contratto bisogna uscire presto con benefici economici immediati e, assieme, con una prospettiva di cambiamento e di nuova unità nella categoria».

«Voi insistete molto, nella vostra piattaforma, su un mutamento del lavoro docente. Eppure la categoria sembra non essere a conoscenza delle conquiste economiche».

«Non dimentichiamo che gli insegnanti sono la categoria che più ha perso, in termini di potere d'acquisto, in questi anni all'interno del pubblico impiego. E comunque i contratti nel settore pubblico hanno sempre l'obiettivo di introdurre processi innovativi e non per un'astratta scelta ideologica: è nella natura del servizio ricomporre la domanda e l'offerta, l'esigenza dell'utenza e la disponibilità delle risorse. Così è anche nella scuola, dove l'assenza di elementi riformatori impone scelte decisive al contratto. Qui abbiamo il problema di valorizzare il lavoro del personale, di connetterlo alla scala di valori del mercato delle professioni. Un problema che non abbiamo pienamente risolto per il personale non docente, per le aspettative a cui non abbiamo ancora dato una risposta precisa».

«C'è chi vi accusa di voler favorire una ristretta élite di docenti».

«No, è in tutte le pieghe del lavoro docente che bisogna connettere valorizzazione e produttività. Noi vogliamo chiamare in campo tutte le forze della scuola, soprattutto il lavoro dell'insegnante da una marginalità crescen-

te all'interno del mercato del lavoro. La ricetta è burocraticizzare, dare all'insegnante la riconoscibilità sociale del proprio lavoro».

«E quali strumenti pensate si possano utilizzare in una scuola così centralizzata?»

«La nostra proposta, con la piattaforma contrattuale, è proprio quella di restituire alle scuole autonomia di progettazione didattica. Il centro questa autonomia vi deve essere la possibilità di verificare la qualità del lavoro docente».

«Ma una riforma così profonda può nascere solo sulla spinta dei docenti?»

«La proposta sindacale deve essere comunque portata in un tavolo con la società civile. Ma questo non basta. Quando noi parliamo di autonomia, pensiamo alla capacità della scuola di rispondere non solo ai bi-

gno dell'utenza ma anche ai problemi creati dalle differenze culturali dei bambini e dei ragazzi. Alla selezione come ai nuovi saperi. Certo, ora abbiamo bisogno di un movimento politico dentro e sulla scuola. La gente si deve pronunciare sulle scelte della Finanziaria. Noi abbiamo chiesto una legge specifica di settore per nuovi investimenti che promuovano l'autonomia delle scuole. L'inizio dei processi riformatori, l'aggiornamento del personale. Ma senza il consenso e l'attenzione delle forze politiche non si possono innestare i primi processi riformatori. E in questi anni il sindacato ha lavorato un po' nel vuoto, ha risentito di una carenza di analisi e di proposte complessive».

«Alla ripresa delle trattative, i sindacati hanno pre-

muo presto. Ora si minaccia uno sciopero della scuola. Perché questa fretta?»

«Il contratto deve essere chiuso rapidamente perché il rischio è quello che — attraverso modifiche striscianti alla qualità e alla quantità del servizio scolastico — si aggravi quella marginalizzazione del lavoro a scuola. Noi vogliamo che da questa vicenda si esca con risultati molto concreti, anche per ridare senso al potere contrattuale del sindacato. Noi non siamo disponibili ad una trattativa dispersiva, a protocolli di intenti che restano sulla carta perché non sostenuti da investimenti precisi».

«In queste settimane abbiamo assistito anche ad un sorprendente avvicinamento tra confederati e autonomi. Come mai?»

«È una novità assoluta, dopo anni di polemiche...»

Luigi Covatta

## Ma lo Stato ha stretto i cordoni della borsa

Il senatore Luigi Covatta, socialista, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, si dice decisamente ottimista sulla sorte delle trattative per il rinnovo del contratto della scuola.

«Ritengo che ci siano tutte le condizioni perché si giunga ad un accordo entro breve tempo. Soprattutto se contemporaneamente si svilupperà una iniziativa di innovazione nel settore della didattica e nella struttura organizzativa della scuola».

«Tuttavia, bisogna registrare alcuni ritardi. A che cosa sono dovuti? Al ministro Falucci che qualche giorno fa ha proposto ai sindacati la firma di un protocollo d'intesa, che è un bel tentativo di rinvio?»

«Direi che i ritardi in parte dipendono dai contrattampi che si sono verificati nella discussione della legge finanziaria, in particolare al

punti verranno tenuti fermi nel corso della trattativa, o se alla fine ci si ridurrà a una monetizzazione del tutto».

«A proposito, esistono le risorse finanziarie che consentano nuovi livelli retributivi e la realizzazione delle innovazioni di cui lei parlava?»

«È un discorso, questo, che va fatto con estrema chiarezza da parte di chiunque si occupi di scuola. C'è stato nel corso degli ultimi quindici anni un dimezzamento del valore reale degli investimenti per la pubblica istruzione. Per di più, pur essendo la spesa per il personale la voce quasi unica del bilancio della Pubblica Istruzione, il valore delle retribuzioni è a sua volta crollato rispetto a quello di altri pubblici dipendenti. Se è vero che le retribuzioni dei pubblici dipendenti si sono mantenute tutte al di sotto del tetto dell'in-

dove sia il «rischio» nel senso che mi sembra abbastanza ovvio che nella prima fase della trattativa, di fronte anche ad una posizione relativamente indeterminata del governo anche per quel che riguarda gli impegni di carattere finanziario, si sia creato un fronte unico fra le organizzazioni sindacali. Si tratta ora di vedere come evolve questa posizione sindacale. Se prevalgono le esigenze qualitative portate avanti dai confederati o se invece prevalgono altre esigenze di tipo più corporativo».

«Se fossi un ministro che vuole porre a spasso i sindacati mi affretterei ad offrire una soluzione positiva per quel che riguarda la parte economica della piattaforma e rinviare l'esame della parte normativa. Dubito che questo sia l'interesse dei sindacati confederati. Dubito anche però che sia questa l'intenzione del governo».

«E allora, cosa ritiene più utile?»

«Si tratta di esaminare contestualmente parte economica e parte normativa e intrinsecamente la parte normativa con il progetto politico di rinnovamento della scuola. Anche perché è molto più praticabile una riforma sostanziale della didattica e dell'organizzazione che non una serie di atti che passano anche per il contratto, piuttosto che attraverso le mega-leggi che non riescono poi a spostare neanche un bidone».

«Quali aspetti di carattere normativo lei indica indicherebbe come preliminari?»

«Soprattutto tre. Come primo il problema della razionalizzazione dell'utilizzazione del personale, attraverso la formazione di un organico di istituto. È questa una premessa a qualsiasi ragionamento di autonomia delle scuole».

«Altra questione, la durata delle lezioni. È un aspetto ineliminabile ai fini della elevazione dell'obbligo scolastico e della realizzazione del biennio unitario...».

«Lei è d'accordo sulla proposta delle ore di 50 minuti?»

«Sì, sono d'accordo sui 50 minuti perché senza questo espediente noi non otterremo mai la possibilità di realizzare in tempi brevi la scuola unitaria dell'obbligo».

«La terza premessa contrattuale?»

«Contrattare la professionalità: è la premessa per ogni possibile riforma dell'aggiornamento degli insegnanti».

Carmin De Luca

### Le retribuzioni degli insegnanti

(Indici generali elaborati sulla base di dati Istat e Banca d'Italia)

| RETRIBUZIONI E INDICI                                     | 1981 | 1984 |
|---|------|------|
| Docente di scuola media superiore con 12 anni di servizio | 100  | 143  |
| Retribuzione media di un insegnante                       | 100  | 146  |
| Retribuzione media del lavoro dipendente                  | 100  | 149  |
| Retribuzione media nella Pubblica Amministrazione         | 100  | 151  |
| Indice generale del costo della vita                      | 100  | 148  |

### La busta paga

(Retribuzioni nette mensili nel periodo 1983-86 elaborate su dati Ires e Cgil scuola)

| VOCI   | 1983      | 1986      |
|--|-----------|-----------|
| Scuola (media)                                       | 934.000   | 1.108.000 |
| Docente scuola media superiore                       | 1.020.000 | 1.205.000 |
| Media delle retribuzioni degli addetti all'industria | 881.000   | 1.119.000 |
| Complessivamente nel triennio 1983-86                |           |           |
| Costo della vita                                     |           | + 27%     |
| Retribuzione docenti                                 |           | + 18%     |

«A giugno, molti insegnanti progressisti, anche comunisti, hanno reagito negativamente alla polemica tra confederati e autonomi. Ma la Cgil non ha alcun interesse alla contrapposizione sull'appartenenza sindacale. Sono i contenuti che decidono. E sui contenuti è indispensabile la massima unità della categoria, un'unità in grado di trovare nel suo essere sintesi degli interessi di altri lavoratori. Perché la «confederale» oggi non può essere omologazione di comportamenti ma convergenza su un progetto complessivo, comprensibile, chiaro».

Romeo Bassoli

momento della definizione degli impegni finanziari destinati alla scuola. Mi sembra invece che da parte del ministero della Pubblica Istruzione ci sia l'intenzione di arrivare a chiudere il contratto in tempi brevi. Certo, bisogna ricordare che le controparti sono più di una. La trattativa implica aspetti che riguardano la funzione pubblica e più in generale l'amministrazione finanziaria dello Stato che non sempre è attenta alle esigenze specifiche della Pubblica Istruzione».

«Lei, onorevole Covatta, come giudica la piattaforma sindacale?»

«Quella confederale in particolare è interessante. Contiene alcune novità significative rispetto al passato, soprattutto per quel che concerne la valorizzazione della professionalità. Ora si tratta di vedere se questi

flazione programmata, è anche vero che tutte le altre categorie di pubblici dipendenti hanno potuto fruire, nel corso di questi anni, di ulteriori voci retributive (premi di presenza, incentivi alla professionalità, ecc.). L'unica categoria che non ha avuto nulla di tutto ciò è quella della scuola. È per questo che lo ritengo assolutamente legittimo che l'amministrazione della Pubblica Istruzione ritorni a interpretare il contratto con un tetto programmatico di inflazione come limite e invece chieda un recupero rispetto alle altre categorie del pubblico impiego».

«Immagino eserciti sufficienti condizioni per intendimenti comuni tra sindacati confederati e sindacati autonomi. Non è questo un rischio per chi vuole menare le cose per le lunghe?»

«Non vedo sinceramente

# Professione insegnante e non solo in aula

Sono molti i docenti che tentano un raccordo tra «dentro» e «fuori» ma si tratta di sforzi episodici e legati alla buona volontà Professionalità e autonomia finanziaria per costruire un vero rapporto con la società - Attività culturali non più accessorie

Da una recente del Cilem si ricava che il 79% circa dei giovani studenti milanesi di età compresa tra i 14 e i 19 anni, svolge settimanalmente da cinque a nove attività di carattere ricreativo, socializzante, culturale. Che, in secondo luogo, il 38% circa degli stessi svolge da una a più attività settimanali «culturalmente impegnate», quali andare in biblioteca, ad un museo, ad una mostra, seguire conferenze, eccetera.

Lo stesso Cilem, in un'altra ricerca, ha analizzato l'offerta culturale milanese, ricavandone un quadro quantitativo imponente (più di 500 enti che offrono cultura, con un'attenzione specifica ai giovani e alla scuola) denotata da grande varietà delle offerte e da forte dinamicità, dato che circa il 50% di quegli enti è sorto nel corso degli ultimi dieci anni.

Certo: Milano non è tutta l'Italia anche se è ipotizzabile che una realtà molto simile sia propria un po' di tutte le grandi concentrazioni urbane. Ed inoltre sappiamo che i consumi giovanili sono qualitativamente diversi tra aree urbane ed aree non urbane, nel senso che nel pri-

mo caso i consumi sono soprattutto culturali, mentre nel secondo prevalgono i consumi «sportivo-ricreativi». Ma è indubbio che sul piano quantitativo siamo di fronte a comportamenti estremamente generalizzati che confermano una realtà ormai consolidata: cioè che sempre più oggi i percorsi «formativi» nascono dalla somma e dall'intreccio di più esperienze/opportunità, di cui la scuola resta momento centrale ma che ormai si compone dall'insieme di molte, moltissime cose.

La scuola. Si potrebbero fare molti discorsi analizzando più cose, ma è vero che, ora della fine, il quadro che ne uscirebbe resterebbe deludente: rapporti tra scuola ed offerta culturale ci sono, l'uso del territorio in taluni casi è anche esteso, alcuni insegnanti tentano raccordi importanti tra «dentro» e «fuori», ma tutto in un quadro di insufficienza (rispetto alle possibilità), di casualità ed episodicità, di forte volontarismo dei docenti. Anche in questo caso, ai pari di quello dell'innovazione, della sperimentazione, dei rapporti

ed implicitamente parlando è in realtà il centro stesso del problema scuola: la sua capacità di stare dentro i processi di potere dare strumenti di critica e comprensione della realtà; l'essere l'istruzione non solo trasmissione di saperi dati, ma un «progetto» che a sua volta

chiede di stare in mezzo ai processi; l'essere la conoscenza moderna qualcosa di molto ricco, somma di una pluralità di risorse, opportunità, esperienze; l'essere, infine, il sistema di istruzione un «sistema», appunto, di cui la scuola è indubbiamente il centro ma insieme a molte altre cose con cui deve entrare naturalmente in contatto.

Tutte cose che chiedono professionalità, progettualità, autonomia di progettazione del lavoro docente; che chiedono autonomia finanziaria, giuridica e didattica delle scuole; che chiedono anche un governo decentrato della scuola e del sistema formativo per facilitare e rendere organici e coerenti i rapporti tra le diverse risorse ed opportunità formative.

«Credo che una volta per tutte dobbiamo riconoscere che senza queste «autonomie» cioè che si può fare resta sempre casuale ed episodico, frutto di «fortunate» congiunture che possono verificarsi ora in quella ora in un'altra scuola, ma — sempre — senza la possibilità di consolidarsi, di restare, di generalizzare».

In questo senso va chiaramente la nuova piattaforma

contrattuale che fa dell'autonomia in generale e dell'autonomia professionale, in particolare, l'asse portante di tutto il ragionamento.

Per restare all'esempio da cui siamo partiti — il rapporto scuola/territorio, nello spazio scuola/offerte culturali — un'attività sin qui considerata «accessoria» è innanzitutto riconosciuta come facente parte della professione docente, in secondo luogo come una attività da retribuire, in terzo luogo come un terreno di valorizzazione della stessa professione docente.

È ovvio che la piattaforma non si limita a questa specifica voce, la cui centralità ed il cui valore strategico, peraltro, dovrebbe essere risultato chiaro dal discorso fatto in precedenza. Ma limitarsi a questo esempio credo sia servito a segnalare il mutamento profondo nel modo di considerare il fare scuola e l'essere insegnante che la piattaforma propone ed il terreno molto ampio di possibili iniziative e sviluppi che può aprirsi con questa «piccola» innovazione.

Giorgio Franchi